

Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno
Ufficio Catechistico

*Giorno per giorno
... e presto sara' Pasqua!*



**PROPOSTA PER I BAMBINI E RAGAZZI DEL CATECHISMO
PER VIVERE LA SETTIMANA SANTA IN FAMIGLIA**

Carissimi Catechisti,

*in questo tempo di preparazione alla Pasqua abbiamo pensato di raccogliere del materiale per i nostri ragazzi e proporlo, giorno per giorno, in modo da vivere insieme questa “strana” Settimana Santa. A partire dal testo evangelico lo schema proposto vuole mettere insieme fantasia, manualità e una presentazione essenziale del Vangelo del giorno (**Ascoltare**). Questo itinerario è pensato per i bambini (**Costruire**) e i ragazzi (**Vivere**) del catechismo, ma mira a coinvolgere l'intera famiglia. Le diverse tracce qui suggerite vogliono affiancare e accompagnare i vari contributi che vengono dalla Chiesa italiana, come per esempio i momenti pensati per la preghiera in famiglia, disponibili nel web, o le proposte frutto della creatività di comunità parrocchiali, movimenti e aggregazioni ecclesiali. In sintesi, questo percorso cerca di dare spunti creativi per avvicinare il testo evangelico del giorno alla vita e alle esperienze significative di bambini e ragazzi che accompagniamo nei cammini della catechesi parrocchiale all'incontro con il Signore anche in questo tempo di lontananza e, talvolta, di solitudine.*

*Certamente i tre verbi mettono in evidenza alcune attenzioni proprie dell'esperienza di fede: i più piccoli (**Costruire**) fanno della creatività e della manualità un modo privilegiato per l'apprendimento dei contenuti e l'interiorizzazione di questi; i ragazzi (**Vivere**) sono legati ad una costante sperimentazione di sé, sono attratti da esperienze e gesti che parlano e rimangono nel loro intimo e, al tempo stesso, chiedono di essere incoraggiati nella condivisione dei loro sentimenti e pensieri in un clima di fiducia autentica. Certamente la radice comune per bambini, ragazzi e genitori è la Parola di Dio da accogliere come dono, qui esposta in modo semplice ed essenziale (**Ascoltare**).*

L'itinerario è disponibile sulla pagina facebook dell'Ufficio catechistico, nella sezione dell'Ufficio all'interno del sito internet diocesano. Esso non dà materiale completo e “già confezionato”, ma vuole attivare la sinergia tra genitori e figli: diamo spazio al “fare insieme”, che chiede di concretizzare il cammino della fede tra le mura di casa. Infine, esso può avere riscontri immediati attraverso lo scambio e la condivisione dei contributi dei bambini e dei ragazzi attraverso i gruppi di WhatsApp o gli altri social, con cui generalmente voi catechisti usate mantenere vivi i contatti con i ragazzi e le famiglie soprattutto in questo tempo.

l'equipe dell'Ufficio catechistico

DOMENICA DELLE PALME

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Gesù entrando in Gerusalemme, fu accolto da una folla festante che, al suo passaggio, stendeva i propri mantelli, e con rami di olivo esultava in festa. Con il racconto della Passione di Gesù e il segno gioioso dei rami di olivo, elevati in segno di accoglienza e scandito dall'entusiastico *Osanna al figlio di David*, inauguriamo la Settimana Santa entrando personalmente nel vivo del mistero della Pasqua magari identificandoci nel grido della folla, nei discepoli o in altri personaggi.

Il ramoscello di olivo trova il suo significato profondo nell'episodio del diluvio universale (Gn 8, 1-11) in cui Noè, vedendo tornare la colomba con un ramoscello di olivo nel becco, comprese la fine del diluvio e l'inizio di una nuova era di pace.

Costruire: Ecco la tua palma

Disegna il tuo rametto di olivo, sprigiona la creatività, libera la tua fantasia con forbici e cartoncino, con tempere o pastelli... non importa! Esponi il tuo rametto di olivo in finestra o sul balcone, oppure all'ingresso di casa o nella tua cameretta... dove ritieni più opportuno, non importa! È la tua, anzi, la nostra richiesta di pace che sale fino a Dio. Se hai tempo puoi anche facilmente costruire la colomba della pace (vedi come su youtube).

Vivere: Osservare è guardare oltre

Entra nel vivo della Settimana Santa facendoti aiutare da un capolavoro dell'arte di James Ensor: ***L'entrata di Cristo a Bruxelles***. Puoi trovarlo facilmente nel web. Fermati a guardare la scena, le forme, i colori, i personaggi ritratti, immagina i rumori e i suoni... Prova ad entrare nell'opera, a far parlare i personaggi, a scoprire emozioni e reazioni diverse e persino contrastanti. Ogni discepolo – di ieri e di oggi – è chiamato ad avere uno “sguardo attento” per scorgere i passi di Dio che entra nella vita ordinaria di ciascuno, talvolta come Gerusalemme, troppo caotica e distratta. Togli le distrazioni. Dopo aver letto il brano evangelico dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme prenditi tempo, restando in silenzio, osserva l'immagine cogliendone particolari e sfumature. Quali sentimenti, emozioni, pensieri nascono in te dall'osservazione dell'immagine? Riesci a riconoscere l'immagine di Gesù e i diversi movimenti e personaggi tra la folla? Se da un lato emerge un “Gesù solo”, in chi ti identifichi? Prova a rispondere alla domanda con cui termina il brano: *Chi è costui?*

LUNEDI SANTO

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Accanto alle parole del profeta Isaia, il gesto che nasce dalle mani di Maria parla più delle parole: l'unzione di Betania non è solo un semplice riconoscimento. È prima di tutto un gesto che spiega ciò che accadrà a Gesù, è un atto d'amore nei confronti di Gesù a pochi giorni dalla sua Passione: già si sentiva nell'aria l'odore della morte, ma il profumo cosparsa da Maria parla di un Amore che supererà la morte, di una Vita donata che romperà il sepolcro. Ricordiamo quello che diceva San Francesco d'Assisi: *Amate l'amore non amato!* Oggi in quella donna è racchiuso un segno che supera il tempo e la geografia: in Maria di Betania è racchiusa un'umanità che ancora oggi si dona, si spende per l'uomo che soffre. Che la nostra vita, come quella casa di Betania, diffonda il profumo di una vita buona!

Costruire: Un profumo che invade tutta la tua casa

Fatti aiutare dai più grandi a mettere insieme idee e materiali... diversi tutorial di youtube possono venirti in aiuto. Puoi usare le cose che hai in casa come le bucce di agrumi o i petali di fiori, puoi utilizzare del bicarbonato o del sale... scatena la tua creatività e il tuo ingegno.

Vivere: Il profumo dei fiori

L'olfatto è tra i cinque sensi quello che meno usiamo, tuttavia, riesce a dare informazioni che nessun social ancora ci trasmette: le alte risoluzioni possono rendere bene il giallo del cuore di una margherita, ma nessuno strumento ancora può regalarci il suo profumo... Durante questa giornata prova a far attenzione ai diversi odori e nota la leggerezza che un buon profumo dà al cuore. Così prova a comprendere quanto buon profumo oggi puoi diffondere nella tua vita attraverso gesti, atteggiamenti, preghiera. Tutto sta ad iniziare, proprio come ha fatto Maria nella sua casa, così oggi anche tu fa lo stesso nella tua casa!

MARTEDÌ SANTO

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-33.36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello

di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Il brano dell'evangelista Giovanni oggi ci fa entrare nella tribolazione interiore che abita Giuda: tentazioni, ripensamenti, compromessi, decisione, tradimento. Tutto è racchiuso in un dettaglio, non semplicemente cronologico: *Ed era notte*. La vera notte è nel cuore di chi opera il male, di chi vive nel disordine interiore, di chi tradisce l'amore a causa dell'egoismo. Ma nel gesto di Giuda è scritto qualcosa di più, di misterioso, un compimento di qualcosa di superiore e a noi celato: Gesù si "consegna" totalmente come Salvatore a coloro che lo "consegneranno" a dei soldati. Un boccone oggi rivela il traditore, un boccone diverso nell'Ultima Cena rivelerà la salvezza racchiusa nel pane che Gesù donerà ai suoi discepoli.

Costruire: Un altro pane ci aspetta!

Hai un po' di farina e dell'acqua? Bene. Al pane ci pensi te oggi (visto che non è bene uscire di casa!). Fatti aiutare dagli adulti e soffermati a pensare sul lungo procedimento e sulla fatica che normalmente si fa nel "fare il pane". Sarà un pane azzimo, proprio come quello che Gesù ha avuto tra le mani nell'ultima cena, proprio come quello che utilizza il sacerdote nella santa Messa. C'è il boccone amaro del tradimento di Giuda, ma ci sarà un altro pane, frutto del dono d'amore di Gesù. Per adesso, prepara e cucina il tuo pane azzimo, arriverà il tempo per dividerlo!

Vivere: Buono come il pane

Il pane, come segno di tante mani e persone che hanno contribuito a fare un buon pane. Hai mai pensato a quante persone ti hanno accompagnato, educato, aiutato, sostenuto e fatto crescere? Come il grano dapprima piantato dal contadino arriva

dopo tanto tempo sulle nostre tavole come pane caldo e profumato, così anche tu sei il frutto di tante “mani”, tante storie e tante vite. Prova a riconoscerle, ad esserne grato anche con un gesto concreto. E, in ultimo, preparati a farti dono come quel pane “buono” frutto di tante mani e di tanto amore che silenziosamente si lascia mangiare!

MERCOLEDÌ SANTO

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

La prospettiva che emerge dal testo di Matteo vuole dar il senso di un “compimento” e della realizzazione di un progetto sconosciuto ai discepoli. Tutto il brano sembra costruito attorno alla loro domanda: *Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?* Intravediamo una distanza tra Gesù e i discepoli: mentre questi pensano a rimediare una stanza, Gesù guarda ad una croce. Una distanza che emergerà più volte in questi momenti intensi, ricchi di silenzi, di gesti e di incontri. Egli continua a gridare salvezza, a portare luce in ogni cuore colmo di buio e dirà: “Farò la Pasqua da te, in casa tua, anzi, in te!”.

Costruire: Sale in Croce

Anche oggi le nostre mani possono aiutarci a fare un passo nel cammino della Settimana Santa e più da vicino vogliamo costruire insieme una Croce con una

tecnica semplice che trovate illustrata anche nel web: la pasta di sale. La Croce che farete potrà arricchire il vostro angolo della preghiera se lo avete già oppure può essere da stimolo per crearne uno in un angoletto della cameretta o della casa, la vostra parete o possiamo addirittura regalarla come segno della nostra fede, segno dell'Amore che dà salvezza.

Vivere: Non perdere il tempo

Alcune tradizioni medievali ci propongono in questi ultimi giorni verso la Pasqua il cosiddetto *Orologio della Passione* (che trovi come allegato). Ogni credente può fissare in questo tempo il suo sguardo sul Crocifisso e, ripercorrendo le ultime ore della vita del Signore, rinnovare la propria fede. Qui puoi trovare tutti i momenti più importanti degli "ultimi giorni" di Gesù prima della sua risurrezione. Prova anche a rintracciare all'interno dei Vangeli i brani che senti di dover approfondire.

GIOVEDÌ SANTO

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Inizia, oggi, nel segno della lavanda dei piedi il Triduo pasquale. Davanti ai nostri occhi abbiamo il Maestro che si china e lava i piedi. Gesù completa questo gesto con un mandato: *Vi ho dato l'esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.* È il comandamento nuovo, che diventa gesto e vita. È il segno dell'Amore più grande che si dona fino all'ultima stilla e che permane nell'Eucaristia. Oggi facciamo memoria dei gesti di salvezza compiuti dal Signore per il suo popolo e per ogni uomo chiamato a scoprirsi mendicante dell'Amore che riscatta e libera, per fare della propria vita un dono.

Costruire: Dicendoti "Grazie!"

In questo tempo abbiamo nostalgia di accostarci all'altare per ricevere la Comunione. Oggi possiamo esercitarci nella Comunione, partendo dalla nostra famiglia. Proviamo a condividere quel pane che abbiamo preparato in casa, ma non come siamo abituati, ovvero, prendendone un pezzo e mangiandolo: cambiamo! Prendi un pezzo e donalo a chi ti è vicino e digli un "grazie" per un gesto che ha compiuto, per un'attenzione che ha avuto. Impariamo a costruire non solo condivisione, ma comunione valorizzando il bene che l'altro compie. È un boccone ben diverso da quello di Giuda, questo è il boccone dell'amore!

Vivere: Amare è servire

Tante volte ti avranno chiesto: "cosa vuoi fare da grande?". E come ogni ragazzo avrai detto talvolta in mille modi: "Non so!", "Boh!" o altri strani suoni e mugugni. Oggi guardando Gesù prova a mettere insieme i verbi più importanti della tua vita, i modi in cui puoi fare della tua vita un dono. Dal significato della Parola odierna, in particolare, comprendi che "amare" è sinonimo di "servire". Prova a ripetere, in famiglia, quel gesto della lavanda dei piedi e poi condividi le tue emozioni, riflessioni e idee sul gesto che hai compiuto sulle orme di Gesù.

VENERDÌ SANTO

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Giovanni (18,1-19,42)

Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò

loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollò con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Il lungo racconto della Passione di Gesù, nel Vangelo secondo Giovanni, vogliamo condividerlo magari leggendo in modo dialogato: papà può leggere le parole di Gesù, mamma fa da cronista, i figli possono fare i discepoli, la folla. Già diversi schemi possiamo trovarli online. È un modo per camminare insieme come discepoli sulle orme di Gesù. Al centro possiamo mettere la croce che abbiamo fatto in questi giorni e far spazio al silenzio e alla preghiera. Accogliere il racconto della Passione di Gesù, quest'anno, è il modo più importante per abbeverarci alla stessa sorgente della Misericordia, all'essenza stessa di Dio rivelata nel volto del Crocifisso.

Costruire: I colori dell'Amore

È un tempo forte per trovarci in casa e celebrare la Via Crucis (in allegato): stampare, riprodurre e colorare oggi è il primo modo per pregare e partecipare. Ti aiuterà l'opera di un autore contemporaneo, il gesuita Rupnik. Nei suoi mosaici l'autore, riprendendo la tradizione delle icone orientali, ama sottolineare segni e simboli antichi, nell'essenzialità delle linee e delle forme, che potrai via via evidenziare.

Vivere: Io digiuno, egli digiuna, noi digiuniamo... e tu?

Oggi è un giorno in cui la Chiesa dà spazio al digiuno. In questo tempo stiamo digiunando da tante cose che prima forse davamo per scontato, tra tutte pensando

alle nostre relazioni e amicizie, siamo digiuni di abbracci e di carezze. Come ragazzi tuttavia stiamo assumendo abitudini che possono far male: i nostri telefonini, i vari social, i tempi prolungati spesi davanti al computer. Questi modi che riconosciamo come sbagliati sono il miglior digiuno per questo giorno: oggi invece di “perder tempo” chiama chi è solo, preoccupati di come sta vivendo questo tempo ad esempio un anziano, un vicino che sai aver bisogno di una voce amica.

SABATO SANTO

Ascoltare:

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

La Chiesa del Sabato Santo, non è la Chiesa dei “preparativi”, ma è la Chiesa del silenzio, dell’ascolto; è la Chiesa che in Maria, madre di Gesù, attende ed è protesa nella fede della Risurrezione di Cristo. È la Chiesa che sosta davanti al sepolcro del Signore, senza paura del Nulla, ed è pronta a far spazio alla Luce, al Tutto, alla Vita che vince nella più luminosa delle notti. È la liturgia del silenzio, della fede nella presenza di Cristo che abita le nostre vite, che è pronta a cantare la vittoria del Risorto. Riportiamo come testo evangelico l’ultima parte del racconto della Passione proclamato il Venerdì Santo: oggi la Chiesa rimane lì, in quel giardino, contemplando quella pietra, nell’attesa che arrivi la Luce del mondo, Cristo risorto.

Costruire: Una luce anche per te!

Attraverso vari tutorial puoi costruire la tua Lampada di Pasqua. Chiedi aiuto anche ai più grandi e vedrai che basteranno poche cose: un bicchiere di vetro, un pezzo di plastica, un po' di carta assorbente, acqua e olio! Vedrai che capolavoro! Lasciala spenta per ora, perché la accenderai domani la metterai nell'angolo della preghiera o al centro della mensa. La accenderai mentre parteciperai alla Santa Messa via web o per televisione, affinché sia Pasqua anche nella tua casa, nella tua famiglia.

Vivere: Sarà Pasqua anche per te!

È tempo, in questo giorno, di far silenzio per partecipare al silenzio di tutta la Chiesa. È tempo di fermarsi, già siamo costretti a farlo in tanti modi, purtroppo, con i nuovi ritmi di vita. È tempo per metter insieme i pezzi e le esperienze che stiamo vivendo. Prova a scrivere una preghiera, un augurio per te, per chi soffre o è impegnato nella cura dei malati, per una persona che vive lontano, per chi vuoi o, se vuoi, per la tua famiglia. Scrivi pure al posto della firma una antica formula che caratterizzava le prime immagini di Gesù come NIKA, che significa "Vincitore". Oggi con tutta la Chiesa ci prepariamo a dire: IC XC NIKA = "Gesù Cristo Vince".

Al termine di questa proposta vogliamo rivolgere l'augurio pasquale a tutti voi, Catechisti, che nella preghiera e nella creatività delle proposte continuate ad accompagnare i ragazzi in questo tempo così difficile. Stiamo tutti sperimentando la bellezza di fare o ricevere una telefonata che sempre si apre con la domanda: Come stai?; a valorizzare piccoli gesti di vicinanza e di attenzione; ad apprezzare le forme di collaborazione e di condivisione tra le vie delle nostre comunità a favore di coloro che particolarmente sentono il peso della solitudine, la preoccupazione per una salute malferma ora minacciata e la precarietà economica.

Ci salutiamo con le parole che il nostro Vescovo Mariano ha consegnato alla Diocesi nella Lettera dello scorso 11 marzo, sentendo viva sempre in noi l'urgenza di accompagnare alla fede bambini, ragazzi e famiglie senza rinchiuderci nella delusione e nello sconforto, per esser realmente Comunità che cammina nella luce del Risorto.

Ancora una volta è la fede ad essere messa alla prova; prendiamo questo tempo come una occasione per renderla più forte e per unirci di più al Signore nostro Gesù e tra di noi. Accogliamo la sfida e accresciamo la fiducia. Da questo tempo e da questa prova usciremo fortificati, più maturi, più fraterni.

